



Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

→ **Il Presidente** a Marsala, Salemi e Calatafimi sulle tracce dei garibaldini: l'Italia cresce se unita

→ **La Lega si divide** Borghezio e Salvini inneggiano alla secessione. Zaia: il pericolo non c'è

Unità d'Italia, Napolitano: «Penoso volerla liquidare»

Dopo Quarto, Marsala. Sulle tracce dei garibaldini il Capo dello Stato ha definito «penosi» i «giudizi liquidatori» sull'unità. La secessione? «Un salto nel buio». Solo l'Italia unita può crescere.

MARCELLA CIARNELLI
INVIATO A MARSALA

È cominciata dalla stele incompiuta nel porto di Marsala, quella su cui c'è scolpita l'eredità del pensiero di Giuseppe Garibaldi che volle ricordare «alle generazioni venturose» che «i ceppi della tirannide» possono essere frantumati e che si può preferire «la morte al servaggio», la visita del presidente della Repubblica nei luoghi della memoria di eventi che hanno portato all'Italia unita. A Quarto prima e poi, dopo una settimana, Marsala, Salemi, Calatafimi. Il percorso della storia, rivissuto con la volontà di «rinnovare il patto fondativo» in

un clima consapevole e gioioso. I bambini, magliette rosse e le loro bandierine, impegnati a cantare l'Inno di Mameli ed i più grandi ad applaudire il presidente ma anche a cercare di rappresentargli istanze, problemi, difficoltà. Che in questa parte del paese sono davvero tanti. Altrove ce ne sono altri. Uniti si può andare avanti. Ed è proprio da qui che il Capo dello Stato ha voluto dunque ribadire il senso vero delle celebrazioni che hanno preso il via. «Si può considerare solo penoso che da qualunque parte, nel Sud e nel Nord, si balbettino giudizi liquidatori sull'Unità, negando il salto di qualità che l'Italia tutta, unendosi, fece verso l'ingresso a vele spiegate nell'Europa moderna». Ed ha ammonito duramente chi «prova ad immaginare o prospettare una nuova frammentazione dello Stato nazione» ipotizzando «secessioni o separazioni comunque concepite». Ebbene chi lo fa «coltiva un autentico salto nel buio».

CONFINI

Ha parlato il presidente a quella parte del Paese i cui interessi la Lega crede di rappresentare chiudendosi nei propri confini, nell'illusione che sbarrando le porte i problemi degli altri non arriveranno mai. Ma ha parlato anche alle regioni meridionali, vittime anche di «pregiudizi e luoghi comuni» ma che «devono opporre un sereno riconoscimento delle insufficienze che esse hanno mostrato in decenni di autogoverno». Se da queste terre arrivano accuse alla politica nazionale di scarsa sensibilità e aderenza ai bisogni, qui «non ci possono essere reticenze e silenzi su quel che va corretto, anche profondamente, sia nella gestione dei poteri regionali e locali e nel funzionamento delle amministrazioni pubbliche, sia negli atteggiamenti del settore privato, sia nei comportamenti collettivi. E parlo di correzioni essenziali anche al fine di debellare la piaga mortale della crimina-

IL CASO

Anita Garibaldi: «Gli italiani devono risolvere il Tricolore»

«Vorrei che gli italiani risolvesero la loro bandiera». È l'opinione di Anita Garibaldi, pronipote dell'Eroe dei due mondi, che ieri si trovava a Marsala per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. «C'è qualcuno che non ha capito che anche Garibaldi voleva un Paese federalista, unificato sotto un federalismo culturale. All'indomani dell'Unità d'Italia - ha aggiunto - anche lui era rimasto deluso. Vorrei tanto che in questo Paese si potesse formare un vero movimento di popolo». Proseguono intanto in Sicilia le celebrazioni per ricordare l'impresa dei Milla. Tra i protagonisti la Banda musicale del Corpo nazionale dei Vigili. Per oggi è prevista un'esibizione a Palermo nel cortile cinquecentesco «Maqueda» nel Palazzo dei Normanni.